



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone



parrocchiaroraigrande

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchia.roraigrande@gmail.com

piazzale San Lorenzo 2

parrocchiaroraigrande



tel. 0434 361001

XI domenica del tempo Ordinario



13 giugno 2021

Che cos'è il Regno di Dio?

Cos'è per me? Quale immagine sceglierei se dovessi raccontarlo ad altri?

L'evangelista Marco ne sceglie due...

La prima ci dice che in fondo Dio fa in modo che il suo Regno germogli pian piano, lentamente, nella nostra storia, nella vita, nelle tante situazioni in cui ci troviamo.

La seconda immagine però ci rassicura e, allo stesso tempo, ci mette in guardia: il regno di Dio è microscopico, piccolo al punto da essere quasi invisibile. Tutto ciò che Dio in ogni istante semina nella nostra vita è proprio così: piccolo! E ai nostri occhi, sempre così desiderosi di vedere cose straordinarie, ciò che Dio semina appare invisibile, a volte inconsistente, spesso addirittura inesistente.

Eppure, Gesù sembra confermare ai suoi che il Regno c'è e ci riserva sorprese.

Il regno di Dio, diceva Gesù è come l'uomo che semina: è Dio stesso che agisce nella storia del mondo, e nella nostra vita, seminando amore, giustizia, pace, fraternità, umanità.

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo Spirito.

ATTO PENITENZIALE

L. Signore Gesù, il tuo Regno è seme di vita, ma noi spesso non lo accogliamo nella nostra esistenza. Kyrie, eleison.

T. Kyrie, eleison.

L. Cristo Signore, il tuo Regno è giustizia e pace, ma noi spesso viviamo nell'ingiustizia e nella discordia. Christe, eleison.

T. Christe, eleison.

L. Signore Gesù, il tuo Regno è vicinissimo, ma noi spesso non lo attendiamo con perseveranza e fiducia. Kyrie, eleison.

T. Kyrie, eleison.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

INNO DI LODE

Gloria! Gloria inexcelsis Deo.

Gloria! Gloria inexcelsis Deo.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini amati dal Signore.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,
tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati del mondo,
accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.
Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore,
tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo
nella gloria di Dio Padre. Amen.

Gloria! Gloria inexcelsis Deo.

Gloria! Gloria inexcelsis Deo.

COLLETTA

O Padre, che spargi nei nostri cuori il seme del tuo regno di verità e di grazia, concedici di accoglierlo con fiducia e coltivarlo con pazienza, per portare frutti di giustizia nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.
T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Ezechiele

17,22-24

Così dice il Signore Dio: «Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo planterò sopra un monte alto, imponente; lo planterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico.

Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà. Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. Io, il Signore, ho parlato e lo farò».

Parola di Dio

T. Rendiamo grazie a Dio

SALMO

dal salmo 91

È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte.

**Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.**

Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,
per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità.

SECONDA LETTURA

**Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo
ai Corìnzi**

5,6-10

Fratelli, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo
in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo
– camminiamo infatti nella fede e non nella visione –,
siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal
corpo e abitare presso il Signore.

Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci

sforziamo di essere a lui graditi.

Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.

Parola di Dio

T. Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia

Il seme è la parola di Dio, il seminatore è Cristo: chiunque trova lui, ha la vita eterna.

Alleluia, alleluia

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Marco

4,26-34

T. Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è ma-

turo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Parola del Signore

T. Lode, a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

(Simbolo degli Apostoli)

Io credo in Dio, Padre onnipotente
creatore del cielo e della terra,
e in Gesù Cristo,
suo unico figlio, nostro Signore;
il quale fu concepito di Spirito santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto, discese agli inferi,
il terzo giorno risuscitò da morte,
salì al cielo, siede alla destra
di Dio Padre onnipotente;

di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Il Signore fa crescere il suo regno e lo mette nelle nostre mani; lo affida al nostro spirito di iniziativa e alla nostra generosità. Preghiamo insieme e diciamo: Venga il tuo Regno, Signore.

T. Venga il tuo Regno, Signore.

L. Per Papa Francesco, per i nostri Vescovi e tutti i presbiteri, perchè trovino sempre la forza di seminare nel cuore del mondo la Parola di Dio, nonostante le tante parole inutili che rischiano di soffocarla. Preghiamo.

T. Venga il tuo Regno, Signore.

L. Il Regno di Dio è di chi, nella semplicità e con pazienza, cresce giorno per giorno nel terreno in cui si trova, producendo buoni frutti di vita. Perchè ciascuno di noi sappia esserne partecipe con la propria quotidiana testimonianza di vita. Preghiamo.

T. Venga il tuo Regno, Signore.

L. Sia il bene che il male cominciano sempre da un seme che attecchisce dove trova terreno fertile. Perchè i nostri giovani siano aiutati a coltivare il dono della fede per crescere alla luce dei veri valori cristiani. Preghiamo.

T. Venga il tuo Regno, Signore.

L. La parabola del seme ci ricorda che il nostro ruolo di comunità deve concentrarsi sul "continuare a seminare" senza stancarsi di fronte agli insuccessi. Perchè catechisti, animatori e laici impegnati sappiano contare sulle proprie capacità e sulla forza operante dello Spirito Santo. Preghiamo.

T. Venga il tuo Regno, Signore.

L. Anche se la mietitura ci sembra ancora molto lontana, il tempo passa in fretta. Perchè il Signore ci conceda la grazia di usare bene ogni giorno che abbiamo a disposizione. Preghiamo.

T. Venga il tuo Regno, Signore.

S. Padre della vita, che innalzi l'umile e abbassi il superbo, accogli le nostre invocazioni, che abbiamo bisogno del seme della tua Parola per portare frutti duraturi. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

RITI DI COMUNIONE

PADRE NOSTRO

T. Padre nostro che sei nei cieli
sia santificato il Tuo nome
venga il Tuo Regno
sia fatta la Tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo
ai nostri debitori
e non abbandonarci alla tentazione
ma liberaci dal male.

INVITO ALLA COMUNIONE

S. Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

T. O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Il tuo Regno, Signore,
come un piccolo seme,
vive tra noi,
invisibile e nascosto.
Vive e fa vivere.
Vive e trasforma.
Il tuo Regno è la pace
che germoglia nel cuore,
è l'umanità che sveglia la coscienza.
Il tuo Regno, come seme, viva in noi.
Amen.



La pienezza del Regno e la gioia del raccolto

di Padre Ermes Ronchi

Due piccole parabole (il grano che spunta da solo, il seme di senape): storie di terra che Gesù fa diventare storie di Dio. Con parole che sanno di casa, di orto, di campo, ci porta alla scuola dei semi e di madre terra, cancella la distanza tra Dio e la vita. Siamo convocati davanti al mistero del germoglio e delle cose che nascono, chiamati «a decifrare la nostra sacralità, esplorando quella del mondo» (P. Ricoeur). Nel Vangelo, la puntina verde di un germoglio di grano e un minuscolo semino diventano personaggi di un annuncio, una rivelazione del divino (Laudato si'), una sillaba del messaggio di Dio. Chi ha occhi puri e meravigliabili, come quelli di un bambino, può vedere il divino che traspare dal fondo di ogni essere (T. De Chardin). La terra e il Regno sono un appello allo stupore, a un sentimento lungo che diventa atteggiamento di vita. È commovente e affascinante leggere il mondo con lo sguardo di Gesù, a partire non da un cedro gigante sulla cima del monte (come Ezechiele nella prima lettura) ma dall'orto di casa. Leggero e liberatorio leggere il Regno dei cieli dal basso, da dove il germoglio che spunta guarda il mondo, raso terra, anzi: «raso le margherite» come mi correggeva un bambino, o i gigli del campo. Il terreno produce da sé, che tu dorma o vegli: le cose più importanti non vanno cercate, vanno attese (S. Weil),

non dipendono da noi, non le devi forzare. Perché Dio è all'opera, e tutto il mondo è un grembo, un fiume di vita che scorre verso la pienezza. Il granellino di senape è incamminato verso la grande pianta futura che non ha altro scopo che quello di essere utile ad altri viventi, fosse anche solo agli uccelli del cielo. È nella natura della natura di essere dono: accogliere, offrire riparo, frescura, cibo, ristoro. È nella natura di Dio e anche dell'uomo.

Dio agisce non per sottrazione, mai, ma sempre per addizione, aggiunta, intensificazione, incremento di vita: c'è come una dinamica di crescita insediata al centro della vita. La incrollabile fiducia del Creatore nei piccoli segni di vita ci chiama a prendere sul serio l'economia della piccolezza ci porta a guardare il mondo, e le nostre ferite, in altro modo. A cercare i re di domani tra gli scartati e i poveri di oggi, a prendere molto sul serio i giovani e i bambini, ad aver cura dell'anello debole della catena sociale, a trovare meriti là dove l'economia della grandezza sa vedere solo demeriti.

Splendida visione di Gesù sul mondo, sulla persona, sulla terra: il mondo è un immenso parto, dove tutto è in cammino, con il suo ritmo misterioso, verso la pienezza del Regno. Che verrà con il fiorire della vita in tutte le sue forme. Verso la fioritura della vita, Il Regno è presentato come un contrasto, non uno scontro, bensì un contrasto di crescita, di vita. Dio come un contrasto vitale. Una dinamica che si insedia al centro della vita. verso il paradigma della pienezza e fecondità. Il Vangelo sogna mietiture fiduciose, frutto pronto, pane sulla tavola. Positività. Gioia del raccolto.

In occasione della seconda domenica di giugno, vorremmo condividere con voi la storia del ventenne Seid Visin morto suicida nei giorni scorsi. Pubblichiamo, integralmente, la lettera che scrisse agli amici per esprimere il proprio disagio ed alcuni commenti apparsi nei giornali e nei social. Crediamo che la nostra comunità, molto attenta alla crescita dei giovani e al loro coinvolgimento nelle varie attività, non possa non indignarsi per questo dramma. Da anni la società civile sostiene che il razzismo è scomparso ma poi continuiamo ad assistere a situazioni di non integrazione, a persone che, ad esempio, non vogliono farsi servire da persone straniere ... Ci auguriamo che queste riflessioni ci permettano di abbattere, anche nel nostro quotidiano, quei muri di non integrazione. Buona lettura dal gruppo Petropolis.

Pubblichiamo qui di seguito il testo integrale della lettera che Said Visin, il 20enne morto suicida a Nocera, aveva inviato ad alcuni amici e alla sua psicoterapeuta nel gennaio 2019.

Riflessioni sulla sofferenza per i piccoli grandi gesti di discriminazione che sentiva ogni giorno su di sé. La missiva è stata letta anche ai funerali del calciatore, sabato 5 giugno (fonte Corriere delle Sera 05.06.21)

«Dinanzi a questo scenario socio-politico particolare che aleggia in Italia, io, in quanto persona

nera, inevitabilmente mi sento chiamato in questione. Io non sono un immigrato. Sono stato adottato quando ero piccolo. Prima di questo grande flusso migratorio ricordo con un po' di arroganza che tutti mi amavano. Ovunque fossi, ovunque andassi, ovunque mi trovassi, tutti si rivolgevano a me con grande gioia, rispetto e curiosità. Adesso, invece, questa atmosfera di pace idilliaca sembra così lontana; sembra che misticamente si sia capovolto tutto, sembra ai miei occhi piombato l'inverno con estrema irruenza e veemenza, senza preavviso, durante una giornata serena di primavera.

Adesso, ovunque io vada, ovunque io sia, ovunque mi trovi sento sulle mie spalle, come un macigno, il peso degli sguardi scettici, prevenuti, schifati e impauriti delle persone. Qualche mese fa ero riuscito a trovare un lavoro che ho dovuto lasciare perché troppe persone, prevalentemente anziane, si rifiutavano di farsi servire da me e, come se non bastasse, come se non mi sentissi già a disagio, mi additavano anche la responsabilità del fatto che molti giovani italiani (bianchi) non trovassero lavoro.

Dopo questa esperienza dentro di me é cambiato qualcosa: come se nella mia testa si fossero creati degli automatismi inconsci e per mezzo dei quali apparivo in pubblico, nella società diverso da quel che sono realmente; come se mi vergognassi di essere nero, come se avessi paura di es-

sere scambiato per un immigrato, come se dovessi dimostrare alle persone, che non mi conoscevano, che ero come loro, che ero italiano, che ero bianco. Il che, quando stavo con i miei amici, mi portava a fare battute di pessimo gusto sui neri e sugli immigrati, addirittura con un'aria troneggiante affermavo che ero razzista verso i neri, come a voler affermare, come a voler sottolineare che io non ero uno di quelli, che io non ero un immigrato.

L'unica cosa di troneggiante però, l'unica cosa comprensibile nel mio modo di fare era la paura. La paura per l'odio che vedevo negli occhi della gente verso gli immigrati, la paura per il disprezzo che sentivo nella bocca della gente, persino dai miei parenti che invocavano costantemente con malinconia Mussolini e chiamavano "Capitano Salvini". La delusione nel vedere alcuni amici (non so se posso più definirli tali) che quando mi vedono intonano all'unisono il coro "Casa Pound". L'altro giorno, mi raccontava un amico, anch'egli adottato, che un po' di tempo fa mentre giocava a calcio felice e spensierato con i suoi amici, delle signore si sono avvicinate a lui dicendogli: "goditi questo tuo tempo, perché tra un po' verranno a prenderti per riportarti al tuo paese".

Con queste mie parole crude, amare, tristi, talvolta drammatiche, non voglio elemosinare commiserazione o pena, ma solo ricordare a me stesso che il disagio e la sofferenza che sto vivendo io

sono una goccia d'acqua in confronto all'oceano di sofferenza che stanno vivendo quelle persone dalla spiccata e dalla vigorosa dignità, che preferiscono morire anziché condurre un'esistenza nella miseria e nell'inferno. Quelle persone che rischiano la vita, e tanti l'hanno già persa, solo per annusare, per assaporare, per assaggiare il sapore di quella che noi chiamiamo semplicemente Vita".

Fonte sky ... Mio figlio non si è ammazzato perché vittima di razzismo. È sempre stato amato e benvoluto, stamane la chiesa per i suoi funerali era gremita di giovani e famiglie". Lo dice all'Ansa Walter Visin, padre adottivo dell'ex calciatore Seid Visin, ... A proposito della lettera scritta due anni dal giovane e inviata ad alcuni amici, il genitore ha detto: "Fu uno sfogo, era esasperato dal clima che si respirava in Italia. Ma nessun legame con il suo suicidio, basta speculazioni". Quanto alle cause dell'accaduto, "non voglio parlare delle questioni personali di mio figlio. Dico solo che era un uomo meraviglioso". Il giovane era nato in Etiopia ed era stato adottato in Italia, da piccolo, a Nocera Inferiore. Aveva giocato nelle giovanili del Milan insieme a Donnarumma e indossato la maglia del Benevento, si era anche impegnato per l'Atletico Vitalica, una squadra di calcio a cinque.

... Antonio Francese, l'allenatore della la squadra di calcio in cui ultimamente militava Seid a livello amatoriale sostiene che era "un talento

enorme dal cuore fragile, che rifiutava la logica del calcio-business e considerava l'agonismo alla De Coubertin, come fonte di passione e di amicizia". "Non rimpiangeva quel mondo perché aveva capito di essere refrattario alla logica del calcio miliardario. Coltivava le sue passioni con felicità: il calcio a cinque, il teatro e il ballo, oltre ovviamente allo studio".

Fonte instagram ... Claudio Marchisio "Siamo il Paese dell'integrazione quando sei un giovane talento o quando segni il gol decisivo in una partita importante, ma che si rifiuta di essere servito al ristorante da un ragazzo di colore.

Siamo il Paese dell'integrazione quando l'atleta vince la medaglia alle Olimpiadi.

Siamo il Paese dell'integrazione che cerca improbabili origini italiane quando l'attrice che ci fa emozionare vince il Premio Oscar, ma che quando in classe con i propri figli ci sono dei ragazzi di colore storce il naso. Io non posso neanche immaginare cosa abbia provato Seid Visin, ma sono certo che un Paese che spinge un giovane ragazzo a fare un gesto così estremo è un Paese che ha fallito. Pensateci quando fate le vostre battute da imbecilli, quando fate discorsi stupidi e cinici sui gommoni e sul colore della pelle, soprattutto sui social network.

Facciamo un po' schifo. Tutti. Di centro, di destra, di sinistra".

Fonte facebook ... Fabio Volo: Said, fai buon viaggio, e poi perdonaci se puoi. Said e Claudio, due Italiani, ed io con loro, ma quanti sono quelli che..."Io non sono razzista, però...". Ho il cuore triste, sento ululare di gente povera, che vuole qualcuno più povero, da deridere, sento stridor di denti, di chi vuole qualcuno più "ultimo" da far piangere per la sua diversità. Ma diversi da chi? Io penso che ogni essere umano va rispettato, non è difficile. Non è una colpa avere gli occhi a mandorla, essere marrone, verde o a pois. Non è una colpa amare un uomo per un uomo, una donna per una donna, o sentirsi un essere diverso rispetto ai proprio genitali, non è una colpa credere in Dio, Allah o Budda. No, non è una colpa. È una colpa, invece, una grave colpa essere ignoranti, nel senso di ignorare il rispetto, l'educazione gentile che include tutto il bene del mondo, nel tuo stesso mondo. Io non sono razzista...però. Basta per favore, da domani non ditelo più, e Said, perdonerà anche voi.

Fonte Fanpage ... Seid non ha retto alla cattiveria, nessuno scudo a quell'età può essere abbastanza solido.

Un primo confronto sulla realtà attuale e le esigenze della testimonianza cristiana nella Chiesa e nel mondo

Le risposte possono essere consegnate personalmente al proprio parroco, o spedite in Curia, o via mail o nel modulo di google che si trova in fondo al quaderno e nella pagina internet pastoralepn.org.

Il cammino dell'Assemblea Sinodale, raccogliendo i passi finora compiuti e volendo far cambiare marcia allo spirito di rinnovamento e riforma delle nostre strutture ecclesiali, parte da alcuni punti nodali che hanno il compito di essere la base per più ampi confronti. In modo particolare, sono stati individuati quattro ambiti che possono costituire l'ossatura di partenza per la discussione lungo il percorso che ci attende:

- I) Il coraggio di cambiare: la Chiesa in uscita
- II) Il battesimo: sorgente della fede
- III) Il rinnovamento della pastorale con scelte audaci
- IV) A servizio della comunione: il ministero ordinato e le forme di ministerialità della vita consacrata e laicale.

II. IL BATTESIMO: SORGENTE DELLA FEDE

Affidando la missione ai discepoli, prima di salire al cielo, Gesù dice: "Andate dunque e fate discepoli tutti

i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo” (Mt 28,19). Di sua natura la Chiesa è missionaria e ogni battezzato, attraverso l’impegno della propria testimonianza, partecipa e manifesta l’opera di evangelizzazione della Chiesa in virtù stessa del battesimo ricevuto. È il battesimo, infatti, che abilita ogni credente a portare ad ogni persona e ad ogni situazione l’annuncio di amore e di salvezza del Risorto. Molti cristiani, purtroppo, sentendosi sovente ai margini della vita e della missione della Chiesa, non si sentono coinvolti da protagonisti nel compito ricevuto di annunciare a tutti la buona notizia del Vangelo. La riscoperta della vocazione battesimale dovrebbe aiutare ogni credente a prendere coscienza della propria missione, senza attendere nessun’altra delega, perché tutto parte dal battesimo, porta alla vita di grazia che celebriamo in ogni sacramento. Nella Chiesa la dignità viene dal Battesimo, disponibile a tutti. Uno dei compiti più importanti e più urgenti della pastorale oggi, allora, è di far scaturire nei cristiani la consapevolezza del dono ricevuto nel battesimo.

Il battesimo, «inizio della vita in Cristo», chiede di essere alimentato e nutrito con un’adesione di fede che coinvolga tutte le dimensioni della persona: «tutto il cuore, tutta l’anima, tutta la mente e tutta la forza (cf. Mc 12,30)». Come ogni relazione autentica è capace di coinvolgere tutto di noi, così anche

l'amicizia con Gesù, morto e risorto per noi, vuole comunicare il suo amore a tutta la nostra vita. Tale adesione si nutre innanzitutto della Parola di Dio, accolta nell'assemblea liturgica, nella catechesi, nella lettura personale; dell'eucaristia, che è il corpo di Cristo che ci trasforma per essere sua presenza benefica nel mondo, perdonando i peccati e dandoci forza per vivere la carità; nella testimonianza di una vita impegnata per il bene dei fratelli, specialmente i più bisognosi. Il battesimo, alimentato con una fede che ha il coraggio della preghiera, cordiale e autentica, e nell'impegno quotidiano a mettere in pratica il comandamento dell'amore, diventa, come dice la liturgia, «fonte dell'umanità nuova». Un'umanità che respira a pieni polmoni l'amore di Dio e del prossimo, vivendo in modo generoso e gioioso il proprio essere discepolo di Gesù, vero uomo e vero Dio. La vita cristiana, così, non è un comportamento etico da rispettare o un'ideologia da condividere, ma è essere in continua amicizia con Cristo Signore che ci ha messo a disposizione tanti strumenti per rimanere in permanente relazione con lui: ha istituito l'eucaristia per fare memoria viva di lui (cf. 1Cor 19,26); ha mandato i suoi dicendo: «chi ascolta voi, ascolta me» (Lc 10,16); ha detto che ogni gesto di carità fatto nel suo nome è fatto a lui (Mt 25,31-46). Così il battesimo non può passare come un rito chiuso nel tempo, ma è dinamismo vitale che offre vita e gioia tanto quanto

lo si alimenta con i mezzi che egli stesso ha istituito con tanta ricchezza e abbondanza. Da questa relazione vissuta e nutrita quotidianamente nascono le specifiche vocazioni nella Chiesa, tutte indispensabili, perché ciascuna manifesta in modo proprio il dono di sé vissuto dal Figlio di Dio. Il ministro ordinato, che ha il compito presiedere le celebrazioni comunitarie, dedica la sua vita, perché ogni battezzato possa ricevere sempre l'amore di Cristo attraverso i sacramenti; i battezzati, sposi e consacrati, sono come i tralci da cui nascono quei frutti di discepolato che aiutano il mondo a rimanere sempre nell'amore di Dio che è rivolto a tutti. Tutti siamo responsabili nel custodire, alimentare e promuovere tutte le vocazioni nella Chiesa, perché ciascuna – ministri ordinati, sposi, consacrati – sono manifestazione dell'unico mistero di Cristo che ama l'umanità.

Il Concilio Vaticano II ha ben messo in evidenza l'importanza dell'apostolato di chi vive la vocazione battesimale nel laicato, sottolineando fortemente il grande valore della testimonianza cristiana nella quotidianità della vita. La vocazione laicale ha il suo campo specifico di 'ministerialità' nell'annuncio del Vangelo e nell'animazione cristiana della società, in particolare nella famiglia, negli ambienti di lavoro, nella vita sociale, politica e nel tempo libero. "Diventa essenziale accelerare l'ora dei laici, rilanciandone l'impegno ecclesiale e secolare, senza il quale il fermento

del Vangelo non può giungere nel contesto della vita quotidiana, né penetrare quegli ambienti più fortemente segnati dal processo di secolarizzazione" (4° Convegno ecclesiale nazionale di Verona, 26). Va ribadito con forza: la corresponsabilità dei fedeli laici alla edificazione della Chiesa non è primariamente rivolta al sostegno di iniziative circoscritte alle attività di una parrocchia o di una Unità Pastorale. L'impegno proprio di un laico, come ricorda il Vaticano II, è di testimoniare l'appartenenza a Cristo e alla Chiesa con la professionalità lavorativa; con la custodia della vita familiare, nel coltivare la vocazione matrimoniale e nell'essere genitori attenti ad ogni dimensione della crescita dei figli; con il partecipare alla vita sociale ed economica perché la testimonianza di impegno nel mondo sia lievito evangelico che fa crescere la comunità degli umani in tutte le dimensioni.

Molti laici mettono a disposizione tempo, capacità ed energie per la crescita della vita di fede della comunità cristiana. Una ministerialità ricca e variegata, che copre tutti gli ambiti della vita e delle attività pastorali della diocesi, delle foranie, delle Unità Pastorali e delle parrocchie. In questi anni si è parlato tanto della formazione e della corresponsabilità dei laici, ma poco è cambiato in ordine alla progettazione e programmazione della pastorale: in molte parti le Unità Pastorali stentano a decollare e il rispettivo Consiglio, spesso, non sa come operare; tanti vice

presidenti dei Consigli Pastorali Parrocchiali lamentano uno scarso coinvolgimento e valorizzazione del loro compito. È importante concentrarci sulla corresponsabilità e sulla ministerialità, per attuare quanto il Concilio Vaticano II aveva già indicato come obiettivo della riforma della Chiesa nei nostri tempi, cioè la valorizzazione del laicato come espressione autentica di Chiesa di Cristo.

La corresponsabilità indica una responsabilità condivisa, vissuta insieme e non semplicemente delegata, vissuta nella Chiesa e per la Chiesa. Abbiamo bisogno di programmare insieme, fin dall'inizio, il cammino pastorale delle nostre comunità, stabilendo tappe e priorità di intervento, coinvolgendo tutti nel dialogo, nell'analisi e nella valutazione, nel processo, anche in quello decisionale, e naturalmente nell'attuazione. C'è una profonda differenza tra l'essere collaboratore o l'essere corresponsabile. Il collaboratore è colui che svolge una attività insieme ad altri, offrendo un aiuto ad una persona che porta da sola le responsabilità dell'attività. Corresponsabilità, invece, significa che uno è chiamato a rispondere, a rendere conto di quello che fa insieme agli altri, perché tutti sono responsabili. Questo anche tra preti e laici, perché, pur con ruoli e compiti diversi, edificano la Chiesa in nome dell'unica vocazione battesimale.

Un'autentica corresponsabilità porta alla valorizzazione di differenti servizi e ministeri all'interno della

comunità, perché si realizzi una Chiesa tutta ministeriale. Come ricorda l'apostolo Paolo: "A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune (1Cor 12,7)". Parlare di ministerialità e di nuove forme di ministero, non significa primariamente guardare alle esigenze e ai bisogni della comunità, ma entrare nella prospettiva della crescita della vita di fede della comunità perché il dono di ciascuno venga riconosciuto e valorizzato da tutti. I ministeri non devono essere compresi come una forma di clericalismo e non devono risultare tali, ma sono espressione della dimensione comunitaria della Chiesa e valorizzazione della multiforme azione dell'unico Spirito di Dio che la anima.

Alcune possibili domande

19.1 Come la comunità cristiana oggi si accosta alle sorgenti della fede? Come sono vissuti i momenti comunitari di preghiera, di ascolto della Parola, delle celebrazioni liturgiche? Quali proposte possono essere avanzate per vivere questi momenti in modo più vitale, comunicativo e utile alla vita di chi vi partecipa?

19.2 Di quali strumenti, opportunità e momenti può dotarsi la comunità cristiana per riconoscere il dono di essere battezzati, affinché ciascuno si senta valorizzato e possa testimoniare la gioia di appartenere a

Cristo e adoperarsi per il bene comune e la vita della comunità?

19.3 Quali nuove forme di servizio possono essere attuate per rendere visibile l'appartenenza a Cristo e rendere tangibile la testimonianza al suo vangelo nel nostro contesto contemporaneo?

19.4 Quali 'ministerialità' sono indispensabili perché le nostre comunità parrocchiali esprimano nella varietà dei servizi e dei carismi la dinamicità di un corpo vivente? In ogni ambito di pastorale si dovrebbe provvedere a qualche forma ministeriale: liturgia e formazione al servizio liturgico, cura delle piccole comunità, formazione catechisti – animatori – pastorale battesimale – pastorale familiare, carità, accoglienza nuove persone, cura delle povertà e fragilità, formazione al bene comune per un'etica più giusta, per una politica più partecipata, per una cultura condivisa, per un ambiente sano, per custodire il dono della vita.

19.5 Quali scelte fare nelle parrocchie per rendere i Consigli Pastorali Parrocchiali e i Consigli di Unità Pastorale luoghi di autentica e fattiva corresponsabilità, dove si programma insieme, si fa un discernimento comunitario in vista delle scelte necessarie per lasciarsi evangelizzare e così poi portare nella vita di oggi il Vangelo?

Vita di Comunità

È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

def. Francesco Bazzo di anni 42

“Io sono la resurrezione e la vita.
Chi crede in me anche se muore vivrà”.



NUOVO ORARIO SS. MESSE

A partire da **sabato 26 giugno** le celebrazioni delle SS. Messe avranno il seguente orario:

- sabato	ore 18.30	in oratorio
- domenica	ore 9.00 e 18.30	in oratorio
- dal lunedì al venerdì	ore 18.30	in chiesa

È FESTA ...

La nostra comunità cristiana si unisce alla festa di papà FLORENC DRAGAS e di mamma ANTONIETTA ANTELMi per il battesimo di MEGAN che sarà celebrato alle ore 11.00 di sabato 12 giugno.

La fede e la vicinanza dei padrini SILVIA E GJY-SMNA siano sostegno e riferimento nel cammino della vita di Megan e della sua famiglia.

Anniversario della morte di don Veriano

“Vorrei però ricordarti com’eri
pensare che ancora vivi”

“Vorrei pensare che ancora
mi ascolti e come allora sorridi”

Lunedì **21 giugno** ricorre il ventiduesimo anniversario della morte di don Veriano.

Nelle celebrazione **18.30**, in chiesa rinnoveremo il nostro grazie al Signore per aver donato don Veriano alla nostra Comunità.



SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 13 AL 20 GIUGNO 2021

Domenica 13 giugno - XI del tempo ordinario

09.00 def. Willy, Antonio, Rosa, Antonio, Emma

11.00 per la Comunità

18.30 def. Antonio e Giuseppina

def. Villalta Dino, Luciana Vignando

def. Angelo Buriola, Luciano Vignando

Lunedì 14 giugno

18.30 def. Giorgio

secondo intenzione

Martedì 15 giugno

18.30 def. Fernanda Favero Turrin

def. Giuseppe Montagner

Mercoledì 16 giugno

18.30 def. Luigia Pellizzoni

def. Nives Battistuzzi

Giovedì 17 giugno

18.30 def. Luigi e Angela Marchetto

Venerdì 18 giugno

18.30 def. Paolo

Sabato 19 giugno

18.30 def. Eva e Gino Da Ros

def. fam. Furlanis

Domenica 20 giugno - XII del tempo ordinario

09.00 secondo intenzione

11.00 per la Comunità

18.30 def. Ida

CANTI PER LA CELEBRAZIONE

COM'È BELLO, SIGNORE

**Com'è bello, Signore, stare insieme
ed amarci come ami tu:
qui c'è Dio, Alleluja!**

La carità è paziente, la carità è benigna,
comprende, non si adira
e non dispera mai.

La carità perdona, la carità si adatta,
si dona senza sosta,
con gioia ed umiltà.

La carità è la legge, la carità è la vita,
abbraccia tutto il mondo
e in ciel si compirà.

Il pane che mangiamo, il Corpo del Signore,
di carità è sorgente
è centro d'unità.

CREDO IN TE

Credo in te, Signor, credo in te:
grande è quaggiù il mister, ma credo in te.

**Luce soave, gioia perfetta sei.
Credo in te, Signor, credo in te.**

Spero in te, Signor, spero in te:
debole sono ognor, ma spero in te.
Luce soave, gioia perfetta sei.
Credo in te, Signor, credo in te.

Amo te, Signor, amo te:
o crocifisso Amor, amo te.
Luce soave, gioia perfetta sei.
Credo in te, Signor, credo in te.

Resta con me, Signor, resta con me:
pane che dai vigor, resta con me.
Luce soave, gioia perfetta sei.
Credo in te, Signor, credo in te.

E SONO SOLO UN UOMO

Io lo so, Signore, che vengo da lontano,
prima del pensiero e poi nella tua mano,
io mi rendo conto che tu sei la mia vita
non mi sembra vero di pregarti così.
"Padre d'ogni uomo" e non ti ho visto mai,
"Spirito di vita" e nacqui da una donna,
"Figlio mio fratello" e sono solo un uomo,
eppure io capisco che tu sei verità.
E imparerò a guardare tutto il mondo
con gli occhi trasparenti di un bambino,
e insegnerò a chiamarti "Padre nostro"
ad ogni figlio che diventa uomo. (2 volte)

Io lo so, Signore, che tu mi sei vicino,
luce alla mia mente, guida al mio cammino,

mano che sorregge, sguardo che perdona,
e non mi sembra vero che tu esista così.
Dove nasce amore Tu sei la sorgente,
dove c'è una croce Tu sei la speranza,
dove il tempo ha fine Tu sei vita eterna:
e so che posso sempre contare su di Te!
**E accoglierò la vita come un dono,
e avrò il coraggio di morire anch'io,
e incontro a te verrò col mio fratello
che non si sente amato da nessuno.** (2 volte)

È UN TETTO LA MANO DI DIO

È un tetto la mano di Dio!
È un rifugio la mano di Dio!
È un vestito la mano di Dio!
È un fuoco la mano di Dio!

**È un mistero la mano di Dio,
e riscrive la vita e la morte,
e separa, congiunge, solleva,
umilia, distrugge e ricrea.**

È potente la mano di Dio!
È veloce la mano di Dio!
È severa la mano di Dio!
È leale la mano di Dio!

**È una nave la mano di Dio,
che trionfa su ogni tempesta!
Verso terre dai cieli sereni,
la spinge un vento d'amore.**

È la pace la mano di Dio!
È la gioia la mano di Dio!
È la luce la mano di Dio!
È l'amore la mano di Dio!

È un mistero la mano di Dio,
che riscrive la vita e la morte,
e separa, congiunge, solleva,
umilia, distrugge e ricrea.

GRANDI COSE

Grandi cose ha fatto il Signore per noi
ha fatto germogliare fiori fra le rocce.
Grandi cose ha fatto il Signore per noi,
ci ha riportati liberi alla nostra terra.
Ed ora possiamo cantare, possiamo gridare
l'amore che Dio ha versato su noi.

Tu che sai strappare dalla morte,
hai sollevato il nostro viso dalla polvere.
Tu che hai sentito il nostro pianto,
nel nostro cuore hai messo
un seme di felicità.

Grandi cose ha fatto il Signore per noi
ha fatto germogliare fiori fra le rocce.
Grandi cose ha fatto il Signore per noi,
ci ha riportati liberi alla nostra terra.
Ed ora possiamo cantare, possiamo gridare
l'amore che Dio ha versato su noi.

NOI CANTEREMO

Noi canteremo gloria a Te, Padre che dai la vita,
Dio d'immensa carità, Trinità infinita.

Tutta la terra canti a te, Dio dell'universo,
tutto il creato viene a te, annuncia la tua gloria.

Nella tua casa accoglierai l'inno delle nazioni,
a chi ti cerca tu darai di lodarti per sempre.

OGNI MIA PAROLA

Come la pioggia e la neve
scendono giù dal cielo
e non vi ritornano senza irrigare
e far germogliare la terra;
Così ogni mia parola
non ritornerà a me
senza operare quanto desidero,
senza aver compiuto
ciò per cui l'avevo mandata.
Ogni mia parola, ogni mia parola